



Lezione | kit didattico “Guerra di posizione, di logoramento, totale”

Materiale: Scheda PDF

## LA GRANDE GUERRA

*Grande Guerra* è il termine con cui definirono la Prima Guerra mondiale le popolazioni che vi si trovarono coinvolte: a loro apparve così, come un qualcosa di grande.

Era una guerra “grande” non solo per lo sviluppo chilometrico dei fronti o per il numero degli stati coinvolti, o ancora per le dimensioni globali assunte nel corso degli anni, ma anche perché mai prima di allora furono mandati tanti soldati in trincea, mai furono utilizzate tante armi e nemmeno coinvolte così tante industrie impegnate a sostenere lo sforzo bellico.

L’Europa, inoltre, veniva da cento anni di “pace”, da intendere nel virgolettato come un periodo dove non ci furono, sul suolo continentale, conflitti che videro contrapposte le potenze europee.

Parlare di pace della prima parte del ‘900, significava intendere un periodo, tutto sommato lungo, che precedeva il 1914 [Hobsbawn, ne *Il secolo breve*]. Dalla resa di Napoleone le guerre erano state poche, lontane e senza conseguenze evidenti sul locale. C’era stata la guerra di Crimea (1854-1856), la guerra civile americana (1861-1865), le guerre di espansione della Prussia (1866 e 1871) e dell’Italia (1859-61 e 1866). A questi scontri bisogna aggiungere i conflitti coloniali e le battaglie tra i paesi imperialisti, ma nelle città europee gli echi di queste guerre giungevano quasi come racconti d’avventura, circondati da un’aurea di leggenda ed esotismo. Fino al 1914.

Quando tutto cambiò.

## GLI AVVENIMENTI

Dopo l’ultimatum dell’Austria-Ungheria alla Serbia, agitata da azioni indipendentiste, si susseguirono una dietro l’altra dichiarazioni di guerra lasciate per troppo tempo nascoste dietro una pace apparente.

Da una parte si schierarono gli imperi centrali di Germania e Austria-Ungheria e dall’altra la Triplice Intesa con Gran Bretagna, Francia e Russia. Gli imperi centrali ottennero l’aiuto dell’impero ottomano e della Bulgaria (i quali erano Stati nell’area di influenza economica tedesca). La Triplice intesa riuscì a costruire nel tempo un ampio schieramento comprendente la Grecia, la Romania, l’Italia (dal 1915) e gli Stati Uniti (dal 1917).

Ma se dalle mosse iniziali sembrava l’Austria-Ungheria la forza motrice della guerra, ben presto si capì che era invece la Germania ad avere interessi bellicistici contro le nazioni limitrofe.

Essa pensava ad una guerra lampo con lo sfondamento del fronte francese e la capitolazione della vecchia antagonista, una rivendicazione di ciò che era avvenuto nel 1871. Per certi versi andò proprio così, e nel 1914 le operazioni sembravano dare ragione allo stato maggiore tedesco.



Venne messo in atto il blitzkrieg tedesco, ovvero la guerra lampo studiata a tavolino (già nel 1905) dal capo di Stato maggiore Von Schlieffen, con l'intento di attaccare velocemente la Francia aggirando la linea Maginot predisposta dai francesi. Per farlo bisognava passare su un suolo neutrale come quello belga. Obiettivo era raggiungere velocemente la capitale Parigi e occuparla, dopodiché volgere le proprie forze ed energie sull'altro fronte, quello orientale, dove i russi, uniti alla Francia dall'*Entente Cordiale*, si sarebbero presto presentati alle porte.

Ma la guerra del 1914 aveva in serbo una trasformazione, qualcosa che nei precedenti conflitti non si era mai verificato.

Arrivati sulla Marna, le posizioni si attestarono: i francesi, supportati da reparti belgi e inglesi, scavarono centinaia di chilometri di trincee dalla Manica alla Svizzera, formando quello che divenne il famoso "fronte occidentale", rimasto pressoché immutato per tre anni e mezzo.

**La guerra cambiava, dalle conosciute azioni militari di movimento si passò ad una tragica guerra di posizione.**

### LA CATASTROFE

La tragedia del fronte occidentale si trova nei numeri dei combattenti: i francesi persero il 20% degli uomini in età militare; la Gran Bretagna perse 500.000 uomini, in gran parte giovani di Oxford e Cambridge; la Germania ebbe numericamente le perdite più alte, ma la quota dei giovanissimi era meno rilevante (più ampia la fascia di età della chiamata alle armi). Gli Usa ebbero 116.000 caduti, un terzo di quelli della II guerra mondiale, ottenuti però in un solo anno e mezzo di combattimenti (contro i 3 anni e mezzo del 1942-45) concentrati tutti



*Soldati francesi in azione a Verdun*



quanti nel fronte francese. Le battaglie più tragicamente note sono quelle su Verdun nel 1916, che vide impegnati 2 milioni di uomini e causò 1 milione di morti; e la controffensiva inglese sulla Somme, che costò la vita a 420.000 soldati dell'Intesa; 60.000 solo nel primo giorno di offensiva.



## *Il confronto con il passato*

Per capire come il Novecento abbia introdotto la guerra totale (fatta oltre che dai soldati, dai lavoratori delle industrie e dipendente dalla quantità delle risorse e di materiali) basta un confronto con le guerre napoleoniche. Napoleone sconfisse la Prussia a Jena, nel 1806, con 1.500 soldati di artiglieria. All'inizio della Prima Guerra mondiale la Francia aveva pianificato di produrre 12.000 granate al giorno. Alla fine del conflitto arrivò a produrne 200.000 al giorno. Le guerre mondiali fecero fare un salto di qualità anche nella produzione di massa e nell'organizzazione del lavoro.

## *Il fronte orientale*

Il fronte orientale si rivelò più fluido. Le truppe degli imperi centrali occuparono con meno difficoltà i Balcani e la Polonia. La Russia si ritrovò a combattere una guerra di retroguardia mentre Romania e Serbia capitolarono in breve. Gli alleati speravano di risalire da sud grazie all'entrata in scena dell'Italia. Nel 1917, dopo la disfatta di Caporetto, furono necessari supporti militari da contingenti stranieri per resistere alla controffensiva austriaca.

## *La fine della guerra*

Lo stallo militare sul fronte occidentale fu superato nel 1918 quando la Germania firmò a Brest-Litovsk la resa della Russia andata in mano ai bolscevichi e gli Stati Uniti entrarono a fianco dell'Intesa. Lo sfondamento del fronte in direzione Parigi fu l'ultimo successo militare della Germania: la controffensiva di inglesi, francesi e americani nell'estate del 1918 fu rapida e vincente. La guerra finì l'8 novembre 1918, contando circa dieci milioni di morti.

## **LE CARATTERISTICHE DELLA GUERRA**

La Grande Guerra rappresenta **un punto di rottura** nello scorrere della civiltà occidentale e rappresenta anche un modo nuovo di concepire il conflitto tra stati. Si possono individuare alcuni elementi indicativi di questo mutamento:





Da questo schematico quadro è facile individuare il legame che c'è tra la prima guerra mondiale e il successivo sviluppo di regimi totalitari che mantennero, in periodo di pace, molte delle condizioni adottate per rispondere all'emergenza della guerra. Si pensi principalmente alla *militarizzazione della cultura*, ovvero all'esaltazione posta sui valori di **patria**, di **obbedienza** all'autorità, di **mobilizzazione di massa** all'interno delle strutture nazionali (associazionismo sottratto ai partiti, alla chiesa, ai sindacati ecc.). Inoltre non si può dimenticare il decisivo apporto dei reduci e nemmeno tralasciare l'ascesa delle formazioni politiche di estrema destra, come il fascismo in Italia e il Nazionalsocialismo in Germania (lo stesso Hitler era uno dei tanti reduci del fronte che non si sono integrati nell'Europa post-bellica).

Dal punto di vista della percezione della realtà, la guerra introdusse nelle società europee l'idea del nemico totale e dell'adesione incondizionata a questa contrapposizione. Un vero e proprio aut aut mentale che lo stato imponeva ai suoi cittadini: o con me o contro di me! Chi non collaborava o era neutrale era visto come un nemico.

Dall'altro lato della medaglia c'è invece il sorgere di un vero e proprio sentimento pacifista di massa. La dimensione spaventosa del conflitto e la percezione della sua inutilità per le popolazioni provocarono un vasto movimento di opinione favorevole al disarmo, all'antimilitarismo, alla pace come obiettivo politico prioritario. Poeti, artisti, intellettuali agirono da spina dorsale della nuova corrente di pensiero: una posizione poco recepita dai governi, troppo minuta per impostare relazioni internazionali tese a stabilire un ordine pacifico reale.